

GESÙ e il suo MESSAGGIO

(1)

Il messaggio di Gesù è molto semplice. Dai vangeli appare che Gesù fu affascinato da Giovanni Battista. Dopo secoli di elevazione degli scribi si è alzato un uomo che ha cominciato a parlare della propria persona di Dio e Gesù fu affascinato da ciò. Mi chiedo cosa farebbe oggi, Gesù se tornasse. Sono sicuro che farebbe le stesse cose di allora. Se dessimo ascolto ai sacerdoti dovremmo pensare di cercare Gesù nel tempio, nell'atto di offrire sacrifici per un Dio sempre pronto a punire. Gesù non si comportò così. Se diamo ascolto ai teologi dovremmo pensare che Gesù stia lì a fornire una interpretazione più precisa dei 613 comandamenti ebraici. Gesù non si fece il trasformatore o il riformatore di questi comandamenti. Al contrario, ha raccontato parabole, come quella in Luca 10 dove un sacerdote e un levite passano oltre alla persona che soffre per essere obbedienti alla legge e lo lasciano mezza morto in mezzo alla strada.

Quanto ai teologi, Gesù nel vangelo di Matteo al capitolo 23 ha detto che si sono seduti sul trono di Mosè ma non fanno entrare nessuno nel Regno di cieli.

In tutta la storia umana non esiste una rivoluzione più energica di quella di Gesù, loro rei recuperare questo terreno per coloro che non fanno nessuna guida e che sono abbandonati.

Ci sono però, a mio parere, due scoperte che possiamo recuperare da Gesù anche per il nostro tempo. La prima è il fatto che Giovanni Battista non basta tutti quelli che cercano di rinnovare la chiesa e la società cercano la via della legge. Si appellano alla loro verità. Come il Papa dicono che il divorzio è vietato, che non si deve abortire, che non si possono usare gli anticoncezionali, ecc. - - -

Non esiste problema per il quale la curia di Roma non abbia una risposta già decisa e pronta.

Il dogma cristiano afferma che dopo la sua morte Gesù sarebbe disceso agli inferi per portare la redenzione anche ai dannati. Questa è stata la vita di Gesù. Lui li guardava come bravi diavoli.

Però quando vediamo come e quanto gli uomini soffrono, ci rendiamo conto che le leggi e le condanne non servono alla vita delle persone. Gesù ci vedeva come umanita, persone abbandonate, completamente inermi. Vediamo ogni giorno, come viviamo e muoiamo centinaia di migliaia di persone a causa della violenza della guerra, dell'ingiustizia.

Da quando ero bambino mi sono sempre chiesto come gli uomini possano fare una cosa del genere. La risposta, che mi do oggi, è che gli uomini si comportano in questo modo perché sentono il dovere di farlo, per il senso del dovere. Spesso per troppo, lo fanno per obbedienza e dietro tutto questo si nasconde un'angoscia abissale. Per questo ritengo che Gesù abbia perfettamente ragione: gli uomini hanno bisogno di qualcuno che vada dietro loro che gli insegni quando vengono presi dalla disperazione, quando non sanno che strada prendere. Gesù ha fatto tutto questo e noi, dopo diecimila anni, saremo contenti se riusciremo a fare qualcosa a costruire qualcosa che abbia questo indirizzo. Gesù voleva, però, che tutti iniziassero questo percorso.

Ai suoi occhi un brigante non è che un uomo che ha paura, un ladro non è altro che un uomo che ha fame. Colui che noi chiamiamo criminale agli occhi di Gesù è uno che ha cercato disperatamente, un amore che non ha mai trovato.

Guardiamo solo a come sono visti e trattati gli immigrati qui da noi.

Nel vangelo di Matteo, al capitolo 25 Gesù pone una domanda: "Io tra voi sono stato forestiero, voi cosa avete fatto? Mi avete accolto o espulso?"

E' solo un esempio per far notare che è pericoloso trovarsi davanti a persone che vogliono vivere secondo "canoni" di umanità e di misericordia.

La prima scelta che possiamo fare è che quando davanti a noi vi siano a noi, c'è una persona che offre, serve soltanto una mano tesa.

Martin Lutero quattrocentocinquanta anni fa disse che l'uomo vive soltanto in virtù della grazia. Questa affermazione viene capita, soltanto, dalle

persone che vivono nella sofferenza, che stanno talmente male che sono disperate, per capire quanto sia vera. La benevolenza e la tenerezza di Gesù erano talmente grandi da poter superare l'angoscia e la libertà dell'uomo. Quando Gesù accarezzava gli occhi di un cieco poteva aprirli alla luce. Quando accarezzava la bocca a una persona poteva togliere la lingua e restituire il linguaggio, cioè farlo parlare.

Questo è la prima cosa: il discorso in Dio deve far sì che le persone si sentano accettate e che si sentano guarite dai loro conflitti e dalle loro lacerazioni psicologiche.

Quelle che sto elaborando non sono idee mie le ho trovate nel capitolo 6 del vangelo di Marco. Fu questo brano Gesù esorta i discepoli ad andare nei paesi della Galilea a guarire i malati, scacciare i demoni e poi, per dire alla gente quanto Dio gli sia vicino.

Il secondo punto è più semplice da spiegare ma è altrettanto importante e si inserisce nel linguaggio di Gesù per esprimersi. Gesù, infatti, ha usato il linguaggio dei poeti, ha parlato in parabole, ha usato immagini e mai ha usato il linguaggio della dottrina. E' una differenza incredibilmente grande, anche se può apparire piccola.

Ne l'Atene Van Gogh un giorno scrisse a suo fratello:

4
"Non vorrei dipingere le cattedrali: la religione dei sacerdoti è morta vecchia; io vorrei dipingere gli occhi della gente!". Si può allora affermare che per i contadini che lavorano nei campi bruciati dal sole che arde, la corteccia di un albero o una mela su un ramo siano una consolazione contro l'angoscia... I dipinti delle parabole di Gesù nel Nuovo Testamento; queste immagini le può capire ogni essere umano. Sono un invito rivolto a tutti, ma in modo particolare a coloro che soffrono!

I dogmi della Chiesa si rivolgono, primariamente, alla ragione e definiscono, sempre, l'appartenenza alla chiesa, escludendo chi sogna ed è ciò che Gesù non ha mai voluto.

Non avrebbe mai detto che gli italiani sono dei bravi poeti, quando sostengono le Manzoni tra più brava dello slavo Dostojewskij. Non avrebbe mai detto che siamo dei bravi cattolici: solo perché non siamo né valdesi, né luterani, né riformati, né ebrei!

Gesù ha evidenziato che Dio è bello! La chiesa tori-
camente e molto spesso è la brutificazione di Dio, noi cristiani abbiamo ideologizzato un Dio violento. Allora molti cristiani incivili hanno a chiedersi quali sono le garbie, le ragioni dogmatiche e parziali da far saltare per liberare il cristianesimo dall'abbraccio della storia e dell'astrazione.

La prima cosa da dire è che Gesù non era cattolico, era un ebreo che voleva annunciare un anno di grazia, voleva che la bontà piovesse dal cielo come la rugiada cade sul deserto. Nel vangelo di Matteo al capitolo 7^o leggiamo che nessun uomo dovrebbe pronunciare un giudizio, una condanna; nessun uomo dovrebbe condannare un altro uomo. Nessuno avrebbe dovuto essere prigioniero della sua angoscia. Nessuno, né nel suo intimo, né esteriormente dovrebbe essere costretto a rispondere alla violenza con la violenza.

Piuttosto alla violenza bisognerebbe rispondere con la compassione e con la benevolenza, tutti gli uomini dovrebbero essere legati su tutto il territorio dove si estende il cielo. Mai più dovrebbe essere possibile appellarsi a Dio per piantare un filo spuntato tra gli uomini, tra le religioni, tra le culture, tra le nazioni e tra i popoli.

Ma questo senso Gesù, con la forza della sua fiducia voleva trasformare tutta la nostra vita. Tre poco la domanda non sarà più come è fatta la vita umana, ma la questione fondamentale sarà: quale dottrina abbiamo nelle nostre teste?

Ne consegue che per comprendere Gesù avremo necessità di uno staff di intellettuali e di specialisti. Non a caso Gesù non ha lasciato nessuna parola scritta. Quanta fatica in meno per i teologi e gli esegeti se Gesù si fosse messo a scrivere il discorso della montagna! Ma Lui era convinto che il suo messaggio è come fuoco che cade sulla terra che si può diffondere da cuori ardenti a cuori aridi. Tutto ciò che si scrive sui libri non è altro che la cenere di un fuoco. Oggi invece, constatiamo nella chiesa che solo alcuni sono in grado di spiegare, di tradurre giustamente le parole di Dio. Finò al Concilio la chiesa cattolica ha sostenuto che è pericoloso, per un cristiano, prendere personalmente in mano la Bibbia. Per mezzo millenario si è convinta che forse un tradimento quanto luterano affermare che la Bibbia è stata tradotta nel linguaggio degli uomini. Dio parla al cuore della gente e nel cuore della gente di una mano tesa di un mendicante. Per questo sarebbe bello che Abramo Sara, Rachele... li ritrascessimo in primo luogo, nei nostri cuori. La Bibbia non è un libro storiografico è nel senso migliore un libro che insegna a vivere. Non è giusto, quindi, a questo punto, istituire una scienza

specializzata per l'istruzione di maestri ispirati¹⁶
dal "Magistero".

Invece di inseguire alla gente di sentire la
voce che parla dentro di loro invece di insegua-
re le persone che hanno le loro fianco l'i-
stituzione religiosa dice che la gente deve sem-
pre sentire, tendendo le orecchie in alto l'i-
stituzione ecclesiastica! Dal momento che
gli uomini sono fallibili abbiamo bisogno
di una istituzione infallibile, via allora,
un abito più ucelli e tra gli uomini una
in uno stato di funzionari. Non è che siamo
cristiani in quanto a sono il papa e i vescovi,
ci sono il papa e i vescovi in quanto noi siamo
cristiani.

In Italia molti cominciano a chiedersi quan-
te persone ancora debbano uscire dalla chie-
sa e mettere di pagare la tassa dell'8/1000,
più che i vescovi si accorgano di che cosa
vivono! Il fatto veramente grave è che le
questioni riguardanti l'esistenza sono
state trasformate in questioni accademici
che. Per quanto riguarda ~~accademici~~ le persone con
la libertà e la tenerezza della sua persona
libra e attraverso la forza della sua atten-
zione verso l'altro, tutto questo viene tra-
sformato in uno stato di funzionari.
E' così che la chiesa ammorza. Il fatto che Gesù
frequentasse i pubblicani, le prostitute e i
peccatori fu uno scandalo ai suoi tempi. Se
guardiamo attorno a noi alla domenica,
alla messa, vediamo subito che tutta questa
gente che sta a cuore a Gesù non c'è!

Che cosa dirà Gesù quando tornerà e si renderà con-
to che noi abbiamo capito bene ciò che voleva, solo che
poi, abbiamo istituito una dottrina una chiesa.
Fu la 73^a tesi di Martin Lutero, pubblicata nel
castello di Wittenberg... Poiché il papa è ricco, perché
non usa i soldi invece di usare quelli dei poveri,
per costruire la Banca di San Pietro?

Di fronte a questo c'è un interrogativo che, di fronte a diversi eventi di questi ultimi mesi, abita il mio cuore e ha una eventuale. Che ne è di Gesù Cristo? Che ne è della fede e della te-
Amorabilità cristiana nella nostra società, una tempo chia-
mata cristiana e ancora oggi, interessata di atteggiamenti
culturali radicati nel cristianesimo che ne sarà del
cristianesimo? A me sembra che la tentazione più se-
ria che colpisce i credenti nel Signore Gesù, fattosi uo-
mo come noi, morto e risorto per ristabilire la piena
comunione dell'umanità e del mondo intero con Dio,
venga dall'irresistibile fascino di quella che è chia-
mata la religione civile. E' il fascino di un cristia-
nesimo visto innanzitutto come cultura di un po-
polo, addirittura di un'identità nazionale o europea,
una cultura che inevitabilmente apparirà sempre più
come declinazione dell'equazione: cristianesimo =
quale occidente. Si vede chiaramente che oggi la politi-
ca avverte il bisogno di utilizzare la religione ed
è quindi pronta al riconoscimento dell'utilità socia-
le della religione. Ma è un atteggiamento estraneo
in radice al cristianesimo. Eppure viene incoraggiato,
~~forza~~ e sollecitato come necessario per la nostra società
sempre più frammentata e smarrita. E così la chie-
sa viene ridotta a una potente lobby etico-sociale.
E l'invito rivolto in questo senso da politici e intel-
lettuali non cristiani trova piuttosto accoglienza fa-
vorevole da parte di cristiani, anche autorevoli, che desi-
derano vedere una chiesa forte, massicciamente visi-
bile e presente negli spazi lasciati vuoti dal crollo
delle ideologie, una chiesa che sappia essere forza di pres-
sione in società dove pure è diventata numericamen-
te minoranza. Mi ~~hanno~~ fanno molto pensare i
risultati di una seria inchiesta sociologica, voluta
dalla CEI, da cui emerge che l'80% degli italiani
si dichiara cattolico e solo il 40% afferma di credere
nella resurrezione di Gesù! Con la chiesa è applaudita,
ricompensata e, a volte, perfino ricompensata dal potere
per il bene che fa / finanziamento scuole cattoliche, ora-
tori ---) ma la comunità dei discepoli di Gesù resta in-
capace di essere profetia e si identifica sempre più con
l'occidente ricco e potente. Che tristezza il continuare

a reclamare le origini cristiane dell'Europa nella nuova costituzione, o il dibattito nei mesi scorsi, che continua ancora, sul crocifisso ridotto a simbolo ed emblema della cultura nazionale. Che tristezza la collusione tra religione e nazione durante il lutto e il dolore per le sperse vittime italiane barbaramente uccise in Iraq. Sembra che molti cristiani non sappiano essere cittadini leali e responsabili nella società e nello stesso tempo appartenenti a quella patria che è nei cieli (Fil. 3 20), che non sappiano dare a Cesare quel che è di Cesare e lo vogliono dare a Dio. È questo il futuro che attende il cristianesimo? Credo sia un interrogativo che ci dobbiamo porre.

Allora l'interrogativo: Gesù Cristo ha un futuro? resta, me arrende i connotati di una domanda ricca di speranza: in questo inizio del XXI secolo, il vangelo è ancora bella notizia, parola che apre spazio alla vita?

Resto convinto che un cristianesimo che sappia rinunciare a ogni forma di potere diverso dalla parola disarmata, che faccia prevalere la compassione sulla legge, che riesca a parlare al cuore di ogni uomo/donna facendogli intravedere che la morte non è l'ultima parola, potrà essere un canto, una voce sempre più ascoltata. Ma posto richiede che i cristiani si esercitino ad essere quelle "sentinelle ~~della libertà~~ della libertà, della giustizia e della pace" che Giovanni Paolo II ha più volte invocato per il futuro del cristianesimo nel mondo.

In un mondo e in una società in cui, quando si ripete che "nulla sarà più come prima" e che si vedono "scenari mai visti" sempre ci si riferisce a eventi tragici, a tragedie individuali, a un dispiegarsi di forze di morte, forse c'è ancora posto per un cristianesimo che sappia rappresentare l'inatteso di una buona notizia, l'inatteso rinnovamento di un senso non solo per le singole vite ma per la stessa convivenza civile, forse c'è ancora spazio per cristiani "liberati" dalle paure e aperti a una speranza per tutti. Ma è necessaria la conversione.